



In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

GENNAIO 2025

n. 165

Missioni..... pag. 19

ESSERE SALESIANO È SENTIRSI INVIATO!

Laura, Francesco e Giovanni... Epoche storiche diverse, storie diverse, una sola vocazione alla santità!



Associazioni..... pag. 5

L'AMORE PRENDE CORPO

“Famiglia di Famiglie”. Per iniziare bene il nuovo anno, spinti dalla curiosità di affrontare il tema dell’amore del corpo nella nostra coppia, guidati da un sacerdote.

Comunità pag.7

TOC TOC BUSSANO ALLA PORTA

La speranza, che caratterizza questo anno santo, è quella di mantenere aperta la porta di casa ma soprattutto quella del nostro cuore.



Comunità pag.9

CAMMINO PER LE FAMIGLIE

Continua alla grande il cammino per le famiglie organizzato dai Salesiani Cooperatori, che prevede per l’anno 2024-2025 quattro appuntamenti

Comunità pag. 11

UNA PICCOLA VITTORIA PER I NOSTRI GRANDI PELLEGRINI

un mondo visto con gli occhi puri di un bambino che non giudica.





ESSERE SALESIANO È SENTIRSI INVIATO!

Il mese di gennaio, soprattutto nella sua seconda metà, è caratterizzato dalla presenza sul calendario dei “nostri” santi. In rapida successione abbiamo: Laura, Francesco e Giovanni... Epoche storiche diverse, storie diverse, una sola vocazione alla santità! Una santità che passa anche dall’esperienza di un forte anelito missionario che li caratterizza.

Abbiamo raccolto alcuni episodi che meglio di altri fanno emergere questa loro sensibilità, così da comprendere sempre più come il loro stile missionario plasma il nostro essere salesiane e missionarie. Buona lettura!

22 Gennaio – Beata Laura Vicuña

La chiave della missionarietà è l’«EVANGELIZZAZIONE», e Laura Vicuña infatti ha ricevuto l’annuncio della buona novella di Gesù per mezzo dei primi entusiasti missionari e missionarie salesiane in quella estrema parte del mondo.

A sua volta è diventata missionaria nella sua famiglia, nel suo gruppo di amiche ed anche nella comunità di Junìn de los Andes.

L’esperienza di vita e la condivisione nel collegio sulle Ande hanno fatto sì che fin da piccola ha imparato a conoscere ed amare Gesù fino a vivere profondamente su vocazione cristiana portando all’estremo il suo compromesso battesimale con la semplicità che contraddistingue una bambina. Laura si è lasciata abitare dallo Spirito Santo che permanentemente l’ha invitata a vivere “in uscita”, in stato di missione, verso gli altri.

“Ayúdame a compartir mi tiempo, mi amistad”

Laura ha portato Dio nei diversi ambiti della sua vita: le piaceva giocare con gli amici, passeggiare in campagna, vivere in famiglia. Cercava costantemente di rendere testimonianza di Gesù.



Era missionaria all'interno della sua stessa famiglia, ha scoperto nella sua realtà familiare la necessità della conversione. Pregò Dio di dare a sua madre il coraggio di cercare nuove strade per trovarlo con Lui e guarire la sua dolorosa esperienza. Laura ha deciso di diventare un ponte tra Dio e sua madre.

“Què nadie pase desapercibido a mi lado”.

Nella scuola ha imparato ad aprire il cuore agli altri, e in particolare ai più deboli, aiutando le compagne in più difficoltà. È anche testimonianza di forza di fronte a chi la derideva e umiliava rinnovando il suo perdono.

24 Gennaio – San Francesco di Sales (Don Giovanni Ghiglione)

L'anno seguente la sua ordinazione sacerdotale si offre “missionario” nel nord della Francia dove l'ostilità verso questo prete “papista” all'inizio sarà



grande. Ogni giorno scende a Thonon per la s. messa: sono mesi tremendi per la solitudine, l'ostilità, il freddo. Quelli che vengono ad ascoltarlo sono “quattro o cinque umili persone”. Francesco non si scoraggia e scrivendo al suo vescovo afferma: “Tuttavia, monsignore, noi speriamo con pazienza!”

Scegliendo di scendere a piedi a Thonon ogni giorno, incontrava le persone nella loro vita quotidiana: gli operai nelle loro botteghe, i contadini nei loro campi e gli abitanti dei villaggi nelle loro case.

In questo modo, stabiliva un semplice, ma personale rapporto con loro. Diventando loro amico, la sua testimonianza di vita diventava ancora più attraente. Questo apostolato di relazione e amicizia divenne il fondamento della sua opera missionaria.

Un pio signore, visto l'esiguo uditorio, gli consiglia di far stampare le sue prediche, consiglio che Francesco, il “missionario”, coglie al balzo e le affigge nei luoghi più frequentati di Thonon e le fa scivolare sotto le porte delle case. Chi ama non si arrende, ma inventa e crea!

Il suo apostolato nel Chiablese

all'inizio è un apostolato di contatto, avendo come modello Gesù, anche lui pellegrino sulle strade della Palestina. Si ispira alla sua dolcezza e alla sua bontà, alla sua franchezza e sincerità. Va ordinariamente a piedi e questo favorisce incontri con la gente: sorride, parla, saluta, si ferma e si informa... convinto che i muri della diffidenza si abbattano solo con relazioni di amicizia e di simpatia. Se riuscirà a farsi amare, tutto sarà più facile e più semplice.

31 Gennaio- Don Bosco

(Juan Bottasso, sdb)

Un secolo prima del decreto Ad Gentes, Don Bosco aveva capito una cosa fondamentale: essere cristiano è sentirsi inviato. Egli faceva a tutti la proposta vocazionale missionaria.

Don Bosco, da giovane, accarezzava il sogno di consacrarsi alle missioni: il pensiero di essere missionario non lo abbandonava mai. Sentiva in sé una forte inclinazione di portare la luce del vangelo. Don Cafasso, gli sbarrò la strada dicendogli: voi non dovete andare nelle missioni.

Don Bosco però non abbandonò mai quel suo desiderio missionario e lo realizzò per mezzo dei suoi figli.

Molte volte esclamava: "Oh, se avessi molti preti e molti chierici, vorrei mandarli a evangelizzare la Patagonia e la terra del Fuoco, perché quei popoli finora furono i più abbandonati".

I motivi che più di tutto determinarono Don Bosco a iniziare l'attività missionaria della sua congregazione furono l'ideale di portare il vangelo a

coloro che ancora non lo conoscevano e le necessità spirituali degli emigranti. Ai salesiani veniva offerta la possibilità di inculturarsi perfettamente: lingua, studi, sintonia con la gente, stile di vita...

L'invio dei primi missionari in Argentina non costituì la semplice apertura di una nuova opera, ma un vero cambiamento di paradigma. Ai giovani fu proposta una vocazione con una caratteristica nuova, assolutamente decisiva: quella dell'eroismo.

Don Bosco era riuscito a fare in modo che, a partire dal 1875, in tutta la congregazione e la famiglia salesiana si vivesse un clima di mobilitazione, per sostenere le missioni d'America. L'addio ai missionari rivestiva caratteristiche che infiammavano la fantasia dei giovani e li convincevano che, «portare il Vangelo nel mondo», fosse la maniera migliore di spendere la vita.

Gruppo Missionario Ispettoriale





Salesiani Cooperatori - Giornata Famiglie L'AMORE PRENDE CORPO

L'occasione era troppo ghiotta per lasciarla sfuggire: ritrovarsi nell'ormai nostra "famiglia di famiglie" per iniziare bene il nuovo anno, spinti dalla curiosità di affrontare il tema dell'amore del corpo nella nostra coppia, guidati da un sacerdote.

Così partiamo, direzione Milano, perché saremo ospitati nell'Istituto Salesiano. Alcuni in auto, altri in treno sfidando la sorte e il guasto tecnico alla stazione Centrale. Ci aspetta la solita fantastica accoglienza, con la gioia di vedere volti noti e tanti volti nuovi, convinti ad esserci grazie all'invito di chi ci è già stato e si è trovato bene.

La preghiera mattutina e la benedizione ai nostri bambini sono ormai gesti familiari per iniziare queste giornate.

Grazie all'impegno e alla passione dei nostri animatori, noi genitori possiamo

concentrarci serenamente su noi stessi e sulla nostra coppia: sappiamo infatti che i nostri figli si stanno divertendo e sono "in mani" capaci e attente.

Iniziano i lavori e, senza alcun dubbio, il relatore di oggi padre Marco Vianelli, Direttore dell'Ufficio Nazionale della Pastorale della Famiglia della CEI, ci conquista fin da subito, con il suo modo di fare spigliato e molto smart.

Cattura la nostra attenzione parlandoci dello sguardo e di come il nostro sguardo porti già dentro di noi anche l'altro.





Ritroviamo i nostri bimbi a pranzo, nella mensa dell'Istituto, dove si condivide il cibo (e il buon vino) e si festeggiano compleanni. Qualche momento di gioco, per i piccoli e i meno piccoli; tempo per le confessioni; le risonanze del lavoro svolto al mattino e poi eccoci giunti alla celebrazione eucaristica, che ci vede partecipare tutti insieme, famiglia di famiglie davanti a Dio, giusto compimento di questa giornata.

Elisabetta e Matteo

Attraverso la lettura del racconto della resurrezione, ci ha fatto notare come i greci usassero tre verbi diversi per spiegare l'azione del "vedere": Maria Maddalena aveva infatti visto e vissuto in tre modi diversi la resurrezione di Gesù. Abbiamo anche posto lo sguardo su alcune immagini che spesso vediamo attraverso i media ed i social.

Ma molte di queste, seppur belle e curate, non sono veritiere e sono una forzatura imposta da chi vuole catturare l'immagine stessa, anche a discapito a volte del soggetto rappresentato.

Ed infine, con nostra grande sorpresa e quasi senza accorgercene, ci ha portati ancora più "in alto", offrendoci il paragone tra la celebrazione della messa - nella quale il susseguirsi dei vari momenti ci porta sino al dono del Corpo di Gesù - e l'amore coniugale che nella quotidianità, quasi fosse una danza, ci prepara all'incontro dell'altro, da ripetersi ogni giorno.

C'è spazio anche per i laboratori, che oggi danno tempo di riflessione al "noi" come singola entità nella coppia - per lasciar sedimentare i pensieri - e poi al "noi" come insieme, per ritrovarsi nel confronto.



Clusone TOC TOC BUSSANO ALLA PORTA

La porta è il segno di questo Natale che ha dato inizio all'anno giubilare.

Il nostro canto augurale è iniziato proprio così "toc toc..."

Non è stato solo un canto:

quanti "toc toc" abbiamo vissuto con gioia, con stupore. Subito il giorno di Santo Stefano abbiamo accolto una cinquantina di persone membri della comunità evangelica ed insieme al parroco e alle suore della zona delle Fiorine abbiamo avviato la proposta di un incontro di preghiera pubblica nella settimana ecumenica.

Due giorni dopo i bambini della casa Don Bosco di Pavia ci hanno rallegrato con la loro presenza insieme ai ragazzi del nostro oratorio rappresentanti della "commissione presepi".

Grande gioia è stata per noi aver ospitato in foresteria un gruppo di suore giovani con le quali abbiamo

condiviso una celebrazione eucaristica e il pranzo di capodanno.



Il 2 gennaio abbiamo accolto a pranzo i responsabili della commissione “Presepio vivente” di Clusone e nel pomeriggio i figuranti che sono venuti da noi per la preparazione dei costumi.



L'8 gennaio i bambini della catechesi, per i quali ogni suora prega, sono venuti per presentarci la sintesi del percorso catechistico fatto fino ad ora e per riprendere con nuovo slancio il percorso che in questi anni li porteranno a ricevere il sacramento della cresima.



La porta della nostra casa si è aperta anche all'accoglienza dei diversi parenti e amici delle suore.

La speranza, che caratterizza questo anno santo, è quella di mantenere aperta la porta di casa ma soprattutto quella del nostro cuore.

TOC TOC... VIENI SIGNORE...
PUOI ENTRARE

La comunità



Lodi

CAMMINO PER LE FAMIGLIE

Continua alla grande il cammino per le famiglie organizzato dai Salesiani Cooperatori, che prevede per l'anno 2024-2025 quattro appuntamenti di formazione che affrontano diverse tematiche.

Tre famiglie della scuola Maria Ausiliatrice di Lodi hanno partecipato, domenica 12 gennaio 2025, al secondo incontro presso l'Istituto Salesiano sant'Ambrogio di Milano, avente come tema "Quando l'amore prende corpo: rilettura della relazione di coppia alla luce dell'eucaristia".

Tante erano le famiglie che camminano insieme da tempo, e alcune come noi invece hanno vissuto per la prima volta la gioia di questi incontri.

Durante la formazione e i laboratori offerti ai genitori, i figli trascorrono l'intera giornata insieme, con attività organizzate da ragazzi animatori.

Tutto è pensato perché nessuno si senta da solo o in disparte.

Persino i bambini più piccoli hanno a disposizione una sala calda allestita come nido con premurose educatrici.

Nella mattinata, dopo l'accoglienza con una calda e ricca colazione di benvenuto (biscotti, panettone, caffè, tè e tanto altro a disposizione, senza dimenticare le caramelle per i bambini!) e una preghiera, abbiamo ascoltato la relazione di don Marco Vianelli (direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI), che ha fatto una bellissima e interessante riflessione paragonando il rapporto matrimoniale all'incontro eucaristico con il corpo di Cristo.

A seguire, il primo dei due laboratori in cui marito e moglie, faccia a faccia, hanno meditato sulla propria intimità, sulla relazione che sta alla base della famiglia cristiana, spesso offuscata nel momento in cui i bambini riempiono emotivamente e fisicamente le



giornate. Così, in questo momento tranquillo e intimo, abbiamo avuto il tempo di riflettere, insieme e senza fretta, e di crescere nella nostra vocazione dell'essere coppia.

Il pranzo al sacco è stato un altro momento di condivisione con le altre famiglie. Il grande salone della mensa dell'Istituto Salesiano sant'Ambrogio è stato messo a disposizione generosamente per tutti, e con grande vivacità abbiamo anche festeggiato tutti insieme qualche compleanno. Dolci, conversazione, nuove conoscenze... c'era persino chi girava offrendo qualche cioccolatino a completi sconosciuti che minuti dopo non lo erano più.

Tutti i momenti sono serviti per arricchirsi vicendevolmente.

Per noi è stato tuffarsi in un ambiente nuovo, accogliente e con un gran clima di fraternità. Fin dal momento in cui abbiamo varcato la soglia, ci siamo sentiti accolti, e in fondo anche un po' a casa, come sempre avviene quando si mette piede in un ambiente salesiano!

Fin da subito, abbiamo chiacchierato con gli organizzatori della giornata e iniziato a conoscere le famiglie che già da tempo condividono questo percorso di formazione e confronto.

Nel pomeriggio si è svolto un secondo laboratorio per condividere in piccoli gruppi i propri pensieri sul tema e sulla relazione della mattina, e al termine un rappresentante per gruppo ha condiviso con tutti le riflessioni raccolte. C'è stata anche la possibilità di accostarsi alla confessione grazie alla disponibilità di quattro sacerdoti salesiani.

La giornata si è conclusa con la celebrazione della santa messa, iniziata al suono di "Chiamati per nome", canzone cara a noi tutti che frequentiamo gli ambienti salesiani. Perché le sue parole sono vere: Dio ci ha chiamati uno a uno, e anche a questo incontro noi famiglie ci siamo sentite convocate personalmente.

In un momento in cui la famiglia cristiana è messa a dura prova dalla società in cui viviamo, dove i momenti di riflessione e di condivisione sono spesso difficili da trovare, pensiamo che giornate come queste diano ossigeno al matrimonio, alla relazione di coppia, e al confronto con altri genitori, per sentirsi davvero in cammino insieme lungo una missione condivisa.

Molto significativa è stata per noi anche la benedizione finale impartita singolarmente a ciascuna famiglia, che ha segnato il termine di questa bella giornata e alimentato sicuramente il desiderio di ritrovarci ai prossimi appuntamenti che si terranno:

il 30 marzo a San Donato Milanese
17-20 luglio a Carisolo (TN)

Marco, Sara e Claudia



San Donato Milanese

UNA PICCOLA VITTORIA PER I NOSTRI GRANDI PELLEGRINI

I piccoli pellegrini della scuola Maria Ausiliatrice il 17 novembre sono partiti alla ricerca della “speranza”, in molti penseranno che il viaggio sia terminato il 25 dicembre con la nascita di Gesù, ma la verità è che questo viaggio è una continua crescita personale alla scoperta di nuove emozioni e nessuno di noi vuole ponga al termine.

Non è finito nemmeno dopo aver vinto il concorso per il presepe del FOM (federazione oratori milanesi).

Questo periodo, infatti, è stato ricco di impegni: oltre ad aver intrapreso un lunghissimo viaggio, abbiamo deciso di metterci all’opera realizzando un grandioso presepe dove natura e personaggi sono frutto della realizzazione dei bambini che assieme ai genitori si sono messi alla prova e hanno usato la propria arte imparando gli uni dagli altri, l’ambientazione e la

stella cometa sono, invece, state create dalle nostre maestre.

Grazie a questo progetto non solo i bimbi delle diverse sezioni hanno collaborato diventando così amici, ma hanno anche illuminato il mondo creando ambienti e personaggi caratteristici di diversi continenti e, poco alla volta, ci stanno insegnando a custodirlo attraverso l’attenzione e la premura che hanno avuto nella fase di progettazione senza accentuare le differenze che noi adulti spesso ci ritroviamo a giudicare.

Percorrendo le travagliate strade di questo pellegrinaggio ci siamo resi conto che ognuno di noi porta dentro di sé una luce unica ed è proprio l’insieme di esse ad illuminare tutto il mondo senza escludere nessuno ed è questo ciò che abbiamo deciso di fare nel presepe: raffigurare ogni diversità e particolarità tutte sotto la stessa stella

cometa pronta a brillare più che mai. Abbiamo vinto una coppa e di questo siamo orgogliosi e ancor di più lo sono stati gli artisti una volta comunicata la notizia a tal punto che la stella, se la osservate bene, ora, brilla ancora di più.

Questa è, però, solo una piccola vittoria per noi che vorremmo che il piccolo mondo del nostro presepe possa diventare la realtà: un mondo visto con gli occhi puri di un bambino che non giudica.

Ecco il nostro augurio che potrebbe diventare non solo la vittoria della scuola Maria Ausiliatrice, ma quella di tutto il mondo.

Noemi De Falco (servizio civile)





Varese

ESPOSIZIONE DELLA RICERCA SOCIALE L'IMPRONTA ECOLOGICA

Nel contesto della classe terza del Liceo delle Scienze Umane, il 19 dicembre 2024 ha avuto luogo un'esperienza estremamente stimolante che ha visto come protagonisti gli studenti di terza della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Maria Ausiliatrice.

Il progetto, la cui finalità è lo studio dell'impronta ecologica e delle azioni quotidiane che influiscono sull'ambiente, ha offerto un'opportunità di incontro e scambio tra diversi gradi di istruzione, garantendo la sensibilizzazione su temi che riguardano il nostro futuro e la condivisione di riflessioni personali.

I ragazzi, per quanto riguarda la fase organizzativa del lavoro, sono stati sostenuti dalla prof.ssa Silvia Nalli, loro docente della Scuola Secondaria di Primo Grado. Oltre all'obiettivo formativo di questa iniziativa, il momento della presentazione al Liceo

è stata una possibilità per la classe, non solo volta al miglioramento delle competenze trasversali tra cui la comunicazione espositiva, essenziale nel contesto dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, ma anche di conoscenza di un ambiente scolastico più avanzato.

L'attività svolta dagli studenti della classe è una ricerca sociale, condotta con la finalità di indagare il livello di consapevolezza generale rispetto al proprio impatto ecologico. Per fare ciò, è stato sviluppato e somministrato un questionario strutturato, rivolto ai coetanei delle scuole medie, volto a esplorare tematiche di rilievo a proposito della propria impronta ecologica.

Il progetto ha permesso agli studenti una riflessione finalizzata ad indicare il proprio consumo di risorse naturali

rispetto alla capacità della terra di rigenerarle. Questo strumento, concepito dagli studenti stessi, ha permesso di ottenere una fotografia dettagliata delle percezioni e dei comportamenti ecologici tra i giovani.

I dati raccolti sono stati analizzati con un approccio scientifico, attraverso riferimenti alla letteratura e statistiche aggiornate, creando così una solida base per la successiva presentazione. Le informazioni ottenute sono state inserite in vari prodotti digitali, divisi per gruppi e argomenti, in preparazione all'esposizione.

Un momento cruciale del progetto è stato rappresentato dalla presentazione dei risultati della ricerca, con un pubblico costituito dalla classe terza del Liceo delle Scienze Umane.

Nonostante la naturale emozione di trovarsi in un contesto scolastico più strutturato, gli studenti della media hanno saputo presentare in modo fluido e coinvolgente il loro lavoro, dimostrando una preparazione invidiabile.

Ogni intervento è stato ricco di contenuti, supportati da grafici, video e dati che hanno conferito autorevolezza a discorsi come l'uso consapevole dell'acqua, la riduzione del consumo di carne rossa e lo spreco delle risorse.

La passione e l'entusiasmo con cui i ragazzi hanno trattato il tema dell'impronta ecologica sono stati palpabili. Hanno enfatizzato l'importanza di modificare piccole abitudini quotidiane per ridurre lo

spreco delle risorse naturali, come l'acqua per esempio, e hanno posto interrogativi stimolanti sul futuro della tecnologia.

In particolare, l'approfondimento sul concetto di smart city ha suscitato uno stimolante dibattito tra gli studenti del liceo, coinvolgendoli in riflessioni sull'equilibrio tra progresso tecnologico e impatto sulla società. Questi centri urbani cibernetici, che sono previsione di un futuro non troppo lontano, hanno aperto argomenti come la carenza di socializzazione in questi contesti e la salute mentale.

Questa presentazione non si è limitata a un semplice scambio di informazioni, ma ha rappresentato una vera e propria occasione di crescita per i ragazzi delle medie, che hanno sperimentato l'impatto emotivo e intellettuale di parlare di fronte a un pubblico più grande e maturo.

Allo stesso tempo, gli studenti più grandi hanno avuto modo di riflettere sul proprio ruolo nella lotta al cambiamento climatico, apprendendo consigli pratici per minimizzare il proprio impatto sull'ambiente.

Nonostante la differenza di età e il divario tra i due livelli scolastici, il progetto ha promosso un dialogo costruttivo e stimolante, che ha arricchito entrambe le parti.

Gli alunni del liceo hanno apprezzato il rigore scientifico e la creatività degli interventi dei giovani ricercatori, riconoscendo il grande valore di questa

attività e l'importanza di sensibilizzare sin dai primi anni scolastici sulla sostenibilità.

Il progetto ha dimostrato come l'Istituto possa favorire momenti di riflessione condivisa anche tra gradi di scuola differenti, permettendo lo sviluppo di soft skill essenziali.

La ricerca sull'impronta ecologica non si è limitata alla sensibilizzazione, ma ha creato le basi per un dialogo intergenerazionale che potrebbe incentivare iniziative future.

Inoltre, gli studenti delle medie hanno mostrato che l'educazione ambientale può essere efficacemente integrata nel percorso didattico, coinvolgendo attivamente i giovani nella costruzione di un futuro più sostenibile.

In definitiva, il progetto ha rappresentato non solo un esercizio accademico, ma un'esperienza concreta di cittadinanza attiva, evidenziando come ciascuna generazione possa contribuire, con entusiasmo e competenza, alla costruzione di un mondo migliore.

Matteo Lemmi (Studente del Liceo)



Varese - Casa per Ferie Maria Mazzarello, Zoverallo (VB) UNA CASA COLMA DI GIOVENTÙ

Dal 2 al 6 gennaio 2025 non c'è un angolo di casa libero gruppi di giovani ovunque con computer, cellulari, tablet...

Al mattino dopo la colazione tutti in salone per la recita delle lodi e alla sera prima della cena in cappella per la santa messa animata da canti eseguiti alla perfezione!

Ecco la loro presentazione:

CONVIVENZA STUDIO

Siamo un gruppo di circa 54 studenti universitari, iscritti alla parte scientifica dell'Università Statale di Milano, e facciamo parte del movimento di Comunione e Liberazione.

Nei primi giorni di gennaio abbiamo organizzato una "convivenza studio" presso la Casa per Ferie Maria Mazzarello. L'idea era quella di vivere insieme un periodo di studio in vista della sessione di esami, ma anche di arricchire la nostra esperienza

quotidiana condividendo non solo le ore di studio, ma anche ciascun momento quotidiano: pranzi, cene, pause studio, serate, preghiera.

Durante il giorno ci dedicavamo allo studio, aiutandoci a vicenda per lavorare meglio, mentre la sera era dedicata a delle serate organizzate da noi. Tra queste, abbiamo organizzato una serata di giochi, una serata "workshop" in cui qualcuno di noi presentava a tutti un argomento caro a lui per il suo studio, e due serate di testimonianze.





Per le testimonianze abbiamo invitato due ospiti: un amico più grande di uno di noi, che ha condiviso la sua esperienza di amicizia legata poi alla scoperta della fede, e un seminarista che ci ha raccontato la sua vocazione e il suo periodo di missione sempre legato all'amicizia e alle persone che ha incontrato.



La convivenza aveva come scopo non solo aiutarci nello studio, ma anche il crescere nella nostra amicizia, vivendo ogni momento insieme e scoprendo la bellezza di unire lo studio con l'amicizia che viviamo tutti i giorni nella speranza che, il modo in cui siamo potuti stare insieme in questi giorni, non sia solamente una piccola parentesi ma sia un esempio per la vita di tutti i giorni.

Ringraziamo calorosamente suor Mariangela, suor Angelica, suor Marta e suor Susanna venute il primo giorno, per averci accolto nella struttura.

Gionata



AGESC FESTEGGIA I SUOI PRIMI 50 ANNI IN UDIENZA DA PAPA FRANCESCO

“Solo associandosi, camminando insieme, si può migliorare la scuola”, con queste parole Papa Francesco, lo scorso 4 gennaio a Roma accoglie gli esponenti dell’associazione genitori scuole cattoliche, AGeSC, che quest’anno festeggia 50 anni e che in tutti questi anni ha contribuito in modo concreto e fattivo per migliorare la scuola.

Esorta le associazioni e i loro rappresentanti a fare di più, e per fare questo promuove una sorta di “patto tra le associazioni” al fine di essere più presenti e più forti nel panorama scolastico italiano; perché *“il presente della scuola è il futuro della società”*.

Le parole chiave della “didattica di Dio”, pronunciate più volte dal Pontefice, sono state: *prossimità e tenerezza*, bisogna essere vicini ai giovani, agli studenti, per poter loro insegnare a vivere, per

far sì che ogni sforzo educativo non vada perso, ma anzi diventi un percorso chiaro e imprescindibile.

E poi c’è la tenerezza, pilastro cardine della “parola di Dio”, senza la quale non si fa nessun passo in nessuna direzione, il valore base dal quale partire.





La cosa che più ci ha colpito, riferiscono il Presidente Ingrid Zanier e la vice presidente Francesca Bottazzi di AGeSC Varese, presenti all'udienza, è che sentendolo parlare e vedendolo muoversi tra la gente, Papa Francesco tutto questo lo mette in pratica, sempre disponibile, accogliente e con un sorriso per tutti.

Un altro tema di grande attualità che ha affrontato il Pontefice con forza e determinazione è stato quello di un *futuro di pace*, infatti se già a scuola i ragazzi risolvono i primi piccoli conflitti con l'arroganza e la prepotenza, poi da grandi faranno lo stesso con i grandi conflitti, scatenando guerre e fomentando ostilità. *Solo a scuola si possono mettere le basi per un mondo più giusto e fraterno.*

Ingrid